

A. MOMIGLIANO, *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, t. I-II, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1966. Un vol. di pp. 874.

Al primo e al secondo (ma qui con l'aggiunta di saggi propriamente storici antichi) Arnaldo Momigliano aggiunge un terzo notevole contributo agli studi storici. I 65 saggi, già tutti editi tranne uno (e mezzo...), sono divisi in cinque parti: «Saggi recenti di storia della storiografia» (dove leggiamo l'inedito *Mabillon's Italian Disciples*), «Alcuni saggi giovanili», «Saggi e discussioni sulle origini di Roma» (dove è inserito il semi-inedito *Thybris Pater*), «Note e discussioni di metodo», «In Memoriam». Tre indici (dei testi più particolarmente discussi, di nozioni discusse, dei nomi più importanti) concludono il volume.

L. PARETI, *Studi minori di storia antica*, v. III, *Storia Romana*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1965. Un vol. di pp. 474.

Per le «Edizioni di Storia e Letteratura» è uscito il terzo volume, postumo, degli *Studi minori* di Luigi Pareti, curato da Ettore Lepore ed Elmire Pareti, e dedicato agli studi di storia romana (il primo, del 1958, era dedicato alla preistoria ed alla storia antica, il secondo, del 1961, alla storia greca: un quarto dovrebbe contenere studi vari). Tra i diciassette saggi, che coprono un arco di una cinquantina d'anni, rileggiamo tra l'altro «Contributi per la storia della guerra annibalica» (218-217 a.C.) del 1912, e l'ancor valido «Catilina», del 1934 (che, come gli altri, si «sentono» confluiti nella sua *Storia di Roma e del mondo romano*).

A. DEGRASSI, *Inscriptiones latinae liberae Rei publicae*, t. I, 2ª ed., La Nuova Italia, Firenze 1965. Un vol. di pp. 336.

Attilio Degrassi ha pubblicato nella fiorentina «Biblioteca di Studi superiori» la seconda edizione aumentata e corretta del primo volume delle sue fortunate *Inscriptiones* repubblicane (uscito otto anni fa in prima edizione: il secondo nel 1963). Il testo originario non appare mutato; piuttosto, sono aggiunte in appendice diciotto nuove iscrizioni (e correzioni ed aggiunte ad un gran numero delle «vecchie»).

(N. CRINITI)

*Ovid as an Epic Poet*, by Brooks Otis, University Press, Cambridge 1966. Un vol. di pp. 411.

È un lavoro dotto e fine, che arricchisce con i suoi non pochi pregi la già tanto doviziosa colle-

zione dell'Università di Cambridge e allarga gli orizzonti della critica dell'epica augustea, particolarmente ovidiana, alla quale l'A. ha recato già eccellenti contributi col suo articolo *Ovid and the Augustans* (1938) e con un'ampia prefazione al suo *Vergil* (Clarendon 1964).

Il volume è articolato in nove capitoli, oltre la «Prefazione», un'«Appendice» sulle fonti di Ovidio e due «Indici». Impostato il «problema» della differente natura dell'epica virgiliana («patriottica ed eroica») ed ovidiana («umoristica e patetica») (pp. 1-3), l'A. apre un ampio *excursus* sui diversi toni e sui limiti del mondo elegiaco ovidiano, rapportato a quello alessandrino e romano (pp. 4-44), al fine di individuare la genesi della vocazione epica del poeta. Si addentra quindi nel vivo dell'argomento, dove, tracciando il piano dell'epica di Ovidio e analizzando la struttura delle *Metamorfosi* (pp. 45-90), pone giustamente in rilievo che la vera unità del poema non deve cercarsi nel collegamento, ma nell'ordine o nella successione degli episodi, dei motivi e delle idee; le *Metamorfosi* non sono un *carmen perpetuum*, un poema narrativo con una sostanziale continuità ben definita, ma una lunga serie di episodi, composti e dislocati su un piano emotivo sentimentale.

Segue l'analisi interna del poema: il mondo degli dei con le loro stupefacenti e spietate operazioni metamorfiche (pp. 9-127; 128-165); il mondo patetico erotico (due capitoli: pp. 166-230; 231-277); poi la parte più propriamente epica, consacrata a Troia e a Roma (pp. 271-305), cui tien dietro una ampia e precisa «Conclusione» (pp. 306-345), che raccoglie nella frase finale il succo dell'intero lavoro: *The Metamorphoses remains unique: it is the only epic of love*.

È questo uno studio degno di ogni considerazione; soprattutto per la finezza dell'analisi delle singole parti del poema; si affianca all'ottima recente monografia di W. Ludwig (*Struktur und Einheit der Metamorphosen Ovids*, Berlin 1965) e scopre nuove venature spirituali nella composizione epica del «Poeta dell'amore».

(B. RIPOSATI)

P. DA PRATI, *Linguaggio e pensiero di Giovanni Dominici nel «De conceptione B. Virginis» (Trattato inedito 1390)*, Istituto ed. del Mezzogiorno, Napoli 1965. Un vol. di pp. 101, con 12 tavole.

Pino Da Prati ci presenta con questo libro un'edizione del *De conceptione B. Virginis* di Giovanni Dominici, opera rimasta fino ad ora inedita. L'edizione è preceduta da una introduzione sul Dominici e sulla sua attività letteraria; da una analisi della lingua del *De conceptione* e della dottrina che vi viene presentata; segue, infine, una breve descrizione dei codici sui quali